

MATTEO VENIER

Nota sulla tradizione dei *carmina* di Girolamo Amalteo

Prima della raccolta *Trium fratrum Amaltheorum Hieronimi Io. Baptistae Cornelii carmina. Accessere Hieronymi Aleandri Iunioris Amaltheorum cognati poëmatia*, pubblicata a Venezia nel 1627 dalla tipografia Muschio per le cure di Girolamo Aleandro (il Giovane, come lo stesso titolo precisa, parente, pur lontano, dell'omonimo, più celebre cardinale, avversario di Lutero)¹, le poesie latine dei fratelli Amalteo – Girolamo, Giovanni Battista e Cornelio, tutti oriundi di Oderzo e vissuti tutti nel pieno del secolo XVI² – avevano avuto diffusione limitata: nulla di Girolamo era stato dato alle stampe; alcune poesie latine di Giovanni Battista (tredici in tutto) erano state pubblicate a cura di Ludovico Dolce (in edizione, a quanto si intende dalla prefazione del Dolce stesso, non autorizzata dall'autore)³; di Cornelio uscì nel 1570 il poemetto *Urbis Venetiarum pulchritudo divinaque custodia* e nel 1572, a Venezia, per Giovanni Comenzini, uscì il poemetto *Proteus*.

L'iniziativa editoriale di Aleandro – il quale con la famiglia Amalteo vantava un diretto rapporto di parentela, come dichiara egli stesso nella dedicatoria dell'antologia ai tre fratelli Barberini Francesco, Taddeo e Antonio («fuit enim maternus mihi avus Hieronymus Amaltheus») – costituì perciò una novità rilevante nel panorama della poesia neolatina tardo-rinascimentale: oltre ai testi dei tre fratelli, Aleandro appose anche, a concludere il complesso lavoro, una selezione di suoi propri *carmina*: si trattava, stando alle sue parole, di un compenso al danno che il tempo aveva inferto alla poesia degli avi opitergini, la cui produzione era solo in parte sopravvissuta («cuius tamen corporis (ut sic loquar) staturam, cum perexigua videri posset, meorum quorundam carminum auctario, tanquam suppedaneo, iuvari non aegre sum passus»).

Poco ancora si ricava dalla dedicatoria dell'antologia (tutta intessuta di rituali e attese proposizioni celebrative). È chiaro però che il dotto Aleandro, trasferitosi ancor giovane a Roma (qui, presso la famiglia Barberini, fu segretario del cardinale Francesco e quindi dello stesso pontefice Urbano VIII), poté allestire la raccolta avendo avuto a disposizione testimoni manoscritti importanti, forse allestiti nella biblioteca Amalteo,

¹ Si vedano Venier 2009¹ e Venier 2009².

² Un inquadramento storico dei tre letterati in Venier 2016, in particolare p. 35-56.

³ Benedicti Lampridii necnon Io. Bap. Amalthei *Carmina*, Venetiis, apud Gabrielem Iolitum de Ferrariis, 1550. Su questa edizione cf. Venier 2006, 694 nt. 20. Prescindo qui dal considerare la produzione italiana di Giovanni Battista, che ebbe invece discreta fortuna: cf. Venier 2016, 47-50.

la quale per lungo tempo fu custodita nel Palazzo opitergino della famiglia. Egli in ogni caso dimostra una conoscenza vasta della produzione poetica dei fratelli: poté infatti pubblicare 80 testi di Girolamo, 74 di Giovanni Battista, 42 di Cornelio. Qualche interrogativo sulle fonti da lui usate mi era sorto in passato, quando l'esame di un manoscritto contenente una selezione di *carmina* di Girolamo (Udine, Biblioteca civica, Fondo principale 43) aveva evidenziato divergenze sensibili fra la lezione accolta da Aleandro e quella testimoniata in quel manoscritto stesso⁴.

Ora, ad ampliare la conoscenza della poesia geronimiana e interpretare più compiutamente il lavoro editoriale di Aleandro – fondamento anche di successive raccolte di *Carmina Amaltheorum*⁵ – soccorre l'individuazione di alcuni autografi dei fratelli acquisiti dalla Biblioteca Marciana di Venezia nel 1887, già in passato segnalati da Cesare Scalon⁶, ma della cui importanza solo recentemente mi sono avveduto⁷. Si tratta dei seguenti manoscritti:

Lat. XII 249 (11877), contenente lettere e poesie di Paolo, Marcantonio e Francesco in trascrizioni compiute fra Seicento e Ottocento;

Lat. XII 250 (11878), contenente *carmina* ed epistole di Girolamo Amalteo, in parte autografi;

Lat. XII 251 (11880), composto anch'esso di nove unità codicologiche, contenente liriche latine di Girolamo e liriche latine e italiane di Giovanni Battista (nonché di suoi corrispondenti); la prima unità, ff. 1-16, contiene una selezione di carmina di Girolamo, autografi (press'a poco la stessa selezione che si trova nel Lat. XII 250 ai ff. 27-43); la seconda unità, ff. 26-31, la quale contiene *carmina* di Giovanni Battista, è anch'essa presumibilmente autografa;

Lat. XII 252 (11881), composito, formato da sei distinte unità codicologiche, contenente *carmina* autografi di Cornelio Amalteo.

Per quanto ci riguarda, di speciale rilievo è il Lat. XII 250, composito, costituito di nove unità codicologiche distinte, la cui prima unità, compresa ai ff. 1-45, è un quadernetto autografo di Girolamo, con liriche solo in parte antologizzate dall'Aleandro e solo in parte da Francesco Amalteo nella raccolta *Versi editi ed inediti di Girolamo, Giambattista, Cornelio fratelli Amaltei tradotti da varii* (Venezia, Alvisopoli, 1817). Il quadernetto è suddiviso in due parti distinte; una prima comprende i ff. 1r-26v, reca il titolo «IVVENILES LVSVS»; vari testi vi sono stati ripetutamente corretti, e si presentano in uno stadio di abbozzo; altri sono copiati un po' più ordinatamente; l'inchiostro ha spesso eroso la carta,

⁴ Cf. Venier 2013, 257.

⁵ Compresa la recente, cit. antologia *Amaltheae favilla domus* (Venier 2016), cui rinvio per l'elencazione delle edizioni susseguenti quella di Aleandro.

⁶ Scalon 1984, 627 nt. 10.

⁷ Cf. Venier 2016, 35-36.

e la scrittura risulta in più tratti illeggibile; alcune liriche sono state cassate a penna, forse perché altrove copiate; alcune antologizzate dall'Aleandro recano l'indicazione «impresum Venetiis 1627», e l'indicazione della pagina relativa; alcune antologizzate da Francesco Amalteo sono rilevate con una nota del tipo «stampato colla versione italiana l'anno 1817», cui segue l'indicazione della pagina. La seconda sezione, ai ff. 27r-45r, reca titolo (al f. 27r) «IVVENILIA»; quasi tutti i componimenti sono stati qui copiati in scrittura calligrafica, ordinata e corretta; quasi tutti sono editi nella raccolta Aleandro, come è stato registrato a penna in testa a ciascun testo.

*

Sigla: **M** = Marc. Lat. XII 250; **U** = Udine, Fondo pr. 43; **V₁** = ed. Venetiis 1627; **V₂** = ed. Venetiis 1887.

Evidentemente i testi autografi di **M** non furono nella disponibilità di Aleandro: infatti **M** contiene componimenti non antologizzati né in **V₁**, né in **V₂** (ritengo pertanto siano tutt'ora inediti);⁸ ne fornisco gli *incipit*:

f. 1r *Sidereos in me primum deflexit ocellos; Dum nitido legis ungue rosas, vix punxit eburnam;*

f. 1v *Reverendo Abbati Modii inquisitori Aquilegiensi, incipit: Per rigidos vepres, salebrosa per arva Timavi;*

f. 4v *Cum triplices secure deae tua pensa Rapici* (epigramma funebre per Gio-vita Rapicio);

f. 5v *Textilibus calathis panacem Leonilla legebat;*

f. 6v *Ut cadat in Veneris casses Superantius heros;*

f. 7v *Card. Ferrerio pro Parthenio, incipit: Ornavit tyrio te murice Romula tellus;*

f. 8v *Sperono Sperono, incipit: Induis ante diem canos Sperone capillos;*

f. 9r *Marco Antonio Columnae nuntio Pii V Pont. Max., incipit: Ut genitus Maiae cum labitur aethere ab alto;*

f. 10v *In obitum Irenes, incipit: Lugubres miseranda parens compesce querelas;*

f. 12r *Hic ubi muscoso N**** in littore myrtum; Navita Achaemenides toties volitante phaselo;*

f. 13r *In miserum Leonilla oculos ut flexit Iolam; Quae matura latet, Leonilla, ficus in horto* (ma è variante di n° 14 p. 210 **V₂**); *Gaspari Erii Epitaphium, incipit: Quam prius exuerant fatali stamine Parcae;*

f. 14v *Legerat in vernis flores Leonilla rosetis* (l'abbozzo dell'epigramma è al f. 16v, dove una nota rinvia a questo f. per la copia in pulito: «lege hoc fol. ante penultimo pag. 14 tergo»);

⁸Perciò mi baso su un incipitario dei *carmina* editi a stampa, che ho pubblicato in appendice a Venier 2006, 707-714.

- f. 15r *In illustrem Albarosam*, incipit: *Haec rosa, quae niveo candore simillima lacti*;
 f. 15v *Strenuo militi*, incipit: *Quae candore suo niveos evincit olores; Novis sponsis*, incipit: *Quae mora formosi iuvenes, quos pronuba Iuno*;
 f. 17r *Vos hilaris quos iunxit Hymen date membra cubili*;
 f. 18v *Francisco Robortello*, incipit: *Dum bibulas discentum implet concentibus aures*;
 f. 19r *Felices salvete animae, salvete beati*;
 f. 24r *Clarissimo Gaspari Erico*, incipit: *Huc ades alma Erato, pigrumque avertite soporem*;
 f. 25r *Si generose heros qui millibus emicat astris; Ille sub antiquo qui Paeone militat ille*;
 f. 25v *Uberius solito dum fundit Aquarius urnas*;
 f. 26v *Pamphili Frumentini epitaphium*, incipit: *Scis quia per latias penuria saeviat urbes*;
 f. 42v *Ad Nicolaum Madruccium*, incipit: *Te sonipes in bello vebit generose Madrucci*.

Due testi non compresi in V_1 , sono invece compresi in V_2 :

- Quas sacer Alcides*, M f. 1r, V_2 , p. 214;
Solve animum curis compesce Isabella M f. 19v, V_2 , p. 182-184.

*

Ancora va osservato che nei componimenti condivisi la lezione di M diverge in più punti da quella trasmessa da V_1 ; così ad es.⁹:

Me laetis Leonilla oculis (n° 65, p. 53 V_1) *De duabus amicis* titulus in V_1 : caret titolo M

Trans Styga Tisiphone (n° 80, p. 58 V^1) *De eodem* titulus in V_1 : caret titolo M ;
 1 *Acona* V^1 : *Aconem* M^1 : *jolam* M^2 (marg.); 4 *clamat* V_1 : *dixit* M

Hanc oleam formosus Acon (n° 56, p. 50) *Palladi et Apollini* titulus in V_1 : *Palladi et Phoebos* titulus in M ; 1 *Hanc oleam formosus Acon tibi casta Minerva* V_1 : *Hanc oleam tibi parvus Acon Tritonia Virgo* M 2 *ille idem hanc oleam Phoebe tibi inseruit* V_1 M^1 : *ille idem inseruit Phoebe tibi hanc oleam* M^2 (corr. marg.) 7 *humida non deerunt bibulae fomenta lucernae* V_1 : *humida lucenti non deerunt pabula flammae* M^1 : *humida non deerunt ardenti pabula flammae* M^1 10 *non poterit deses vincere Acona sopor* V_1 : *pervigil est tota nocte futurus Acon* M^1 .

⁹Nell'elencazione precede l'*incipit* del componimento, come trasmesso da V_1 , il numero del componimento in V_1 , la p. di V_1 (segui in questo le indicazioni già fornite nell'incipitario dei *carmina* editi a stampa, in appendice a Venier 2006, 707-714).

Dunque testi trasmessi da entrambe le fonti (**M** e **V**₁) sono spesso caratterizzati in **M** da una veste redazionale sostanzialmente diversa rispetto **V**₁.

Ma anche la selezione di *carmina inedita* in **V**₂ (compresa alle p. 274-219) appare indipendente da **M**: e infatti **V**₂ contiene testi non compresi in **M** (ad es. *Vos agiles zephyri vos o qui mollibus alis*, **V**₂ p. 174), ed **M** trasmette a sua volta testi non compresi in **V**₂ (ne ho dato sopra l'elenco). Inoltre i testi condivisi da **M** e **V**₂ sono trasmessi da **M** con varianti ignorate da **V**₂; ad es. nell'elegia a Isabella della Fratta trasmessa da **V**₂ alle p. 182-184 (*Solve animum curis, compesce Isabella cadentem*), e da **M** al f. 19v, così il v. 4: *ac pueri illuviem succis redolentibus arcet*] *arcet* **V**₂ **M**³ marg. : *affert* **M**¹ *aufert* **M**² supra lineam.

*

Rispetto a **M** e alle due edizioni **V**₁ e **V**₂ anche **U** dimostra sostanziale autonomia: quattro liriche lì antologizzate non compaiono né in **M** né in **V**₁ né in **V**₂; e anche in questo caso i testi condivisi con altre fonti sono testimoniati con varianti cospicue, ritengo d'autore¹⁰.

*

Per quanto attiene alla silloge **V**₂, osservo solo che in corrispondenza dell'epigramma corrispondente al n° 60, p. 52 della silloge **V**₁, lì intitolato *De gemellis fratre et sorore luscis* (incipit: *Lumine Acon dextro, capta est Leonilla sinistro*)¹¹, il dotto Francesco Amalteo (p. 260 nt. 16) spiegò di aver riportato nella silloge tutte le numerose traduzioni del celebre tetrastico, aggiungendo: «perché in molte di esse [traduzioni] fu adottata la lezione dell'autografo, soggiungeremo qui il carme quale si ha manoscritto»; la trascrizione di **V**₂ (che dunque deriverebbe da autografo) diverge da **V**₁ solo al v. 3: *concede sorori* **V**₁ : *concede parenti* **V**₂; sulla plausibilità della variante ho già scritto altrove¹²; rilevo ora che l'epigramma in **M** è copiato due volte: al f. 7r in una rapida ma limpida corsiva, e quindi al f. 40v in modalità decisamente più calligrafica¹³; nell'uno e nell'altro caso unica lezione trasmessa è *concede sorori*, che è anche di **V**₁. Si conferma con ciò che alla base di **V**₂ ci sono materiali autografi diversi da **M**.

*

Un futuro editore dei *carmina* di Girolamo dovrà pertanto tenere conto di tutti i testimoni considerati qui – e anche dovrà tentare un ampliamento della *recensio*, che sortirà facilmente acquisizioni ulteriori. A una completa e definitiva silloge poetica l'au-

¹⁰ Cf. Venier 2013, 263 (i quattro epigrammi solo qui testimoniati); 257 per le varianti dell'epigramma n° 19 p. 36 della silloge **V**₁ (*Plenus Falerno quem videtis urceus*), che in **M**, al f. 38v, è trådito in redazione identica a **V**₁.

¹¹ Sulla fortuna dell'epigramma cf. Venier 2006, 704-705; inoltre Venier 2016, 43.

¹² Venier 2016, 43 nt. 59.

¹³ Riproduzione del f. 40v in Venier 2016, 44.

tore non sembra aver provveduto: le sue poesie furono diffuse accidentalmente. In un contesto tradizionale segnato da inevitabile caoticità, si evince con chiarezza che i testi furono sottoposti a riscritture, variazioni, ripensamenti: di qui le divergenze frequenti e anche sostanziali con cui il medesimo testo è tradito da testimoni diversi – segno di una genuina vocazione artistica, che rendeva l'autore sempre inquieto dei risultati raggiunti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Scalon 1984

C. Scalon, *Tra Venezia e il Friuli nel Cinquecento: lettere inedite a Francesco Melchiori in un manoscritto Udinese (Bartolini 151)*, in R. Avesani – M. Ferrari – T. Foffano – G. Frasso – A. Sottili (ed.), *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, II, Roma 1984, 623-660

Venier 2006

M. Venier, *Poesia latina degli Amalteo*, «Aevum» LXXX (2006), 687-716.

Venier 2009¹

M. Venier, *Aleandro Girolamo il Giovane, poeta erudito* in C. Scalon – C. Griggio – U. Rozzo (ed.), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, 2. *L'età veneta*, Udine 2009, 160-164.

Venier 2009²

M. Venier, *Aleandro Girolamo il Vecchio, cardinale, umanista*, in C. Scalon – C. Griggio – U. Rozzo (ed.), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei Friulani*, 2. *L'età veneta*, Udine 2009, 165-171.

Venier 2013

M. Venier, *Su alcuni inediti di Girolamo Amalteo*, in M. Venier – C. Rossi, *Amalteaiana*, «Archivum mentis» II (2013), 255-263.

Venier 2016

M. Venier (ed.), *Amaltheae favilla domus. Un'antologia poetica da Paolo ad Aurelio Amalteo*, Pordenone 2016.